

LE CASERME E LA CITTÀ

Lo stanziamento dell'esercito nelle città, l'ubicazione delle caserme, la loro dimensione e i rapporti con il potere civile e con i cittadini, danno un quadro del ruolo che l'esercito ha avuto all'interno della società italiana nei diversi periodi storici.

Oltre a esigenze strettamente militari, l'organizzazione dell'esercito dovette tenere conto anche delle problematiche politico-sociali di una società in rapida trasformazione e di un quadro internazionale in continuo movimento. Nell'Italia postunitaria, vi era un problema in più rispetto a quelli esistenti negli altri paesi europei: una nazione giovane aveva l'esigenza di amalgamare il più possibile la propria popolazione, disincentivando localismi che avrebbero potuto creare ulteriori difficoltà al sorgere di una coscienza nazionale. Non è quindi casuale che il reclutamento non avvenisse su base territoriale (con alcune significative eccezioni, come per le compagnie di alpini).

L'ubicazione delle caserme e delle fortificazioni doveva rispondere anche a queste esigenze. A questo elemento va aggiunto uno sguardo sulla situazione politica interna che sembra dettare le regole relative ai frequenti cambiamenti di sede dei vari reparti, nel timore che rapporti troppo stretti con la popolazione, derivanti da una lunga permanenza nello stesso luogo, potessero compromettere un eventuale impiego dei militari nell'ambito dell'ordine pubblico. Queste scelte, tuttavia, mantenevano spesso i militari lontani dalla normale vita cittadina. I compiti di mantenimento dell'ordine pubblico alienarono spesso le simpatie ai militari che vennero concepiti come estranei alla vita cittadina, anche per mancanza di qualsiasi legame culturale con la popolazione residente, rispetto alla quale non vi era, frequentemente, neppure un'unità di linguaggio.

Non va poi dimenticato che la concentrazione dell'esercito nei centri urbani costituiva, obiettivamente, una causa di disordine che poteva esprimersi in vari modi: dalle relazioni con le autorità locali (si veda la vicenda, documentata, dei rapporti tesi con i vigili urbani della città) a quelle con normali cittadini, spesso conseguenti ai momenti di ricreazione delle truppe. I luoghi di ritrovo dei militari erano sostanzialmente due: le osterie e le case di tolleranza. Inoltre vari problemi sorgevano in conseguenza delle relazioni che si stabilivano tra i soldati e le donne della città, nella quale la caserma era situata. Le case di tolleranza riservate ai militari (come risulta dalla documentazione esposta) coinvolgevano soprattutto i soldati di leva ed erano solitamente di livello inferiore rispetto a quelle frequentate dai benestanti indigeni. La petizione esposta, recante la data 6 agosto 1879 e numerose firme di cittadini, testimonia i problemi che sorgevano tra la cittadinanza per la presenza dei tali postriboli.

Un momento di contatto tra città e caserme si verificava in occasione delle grandi feste nazionali, durante le quali la popolazione assisteva a parate, concerti o a manifestazioni ginniche.

La presenza di centinaia di soldati rappresenta, tra l'altro, una novità anche dal punto di vista economico. Si tratta di centinaia di potenziali consumatori che si aggiungono agli abitanti del luogo, con un conseguente incremento del consumo di derrate alimentari, commerci di beni e materiali di vario genere.